



AUMENTA L'IVA, LA CNA DI VARESE E' MOLTO PREOCCUPATA

La Presidenza della C.N.A. di Varese ha esaminato la difficile situazione economica del nostro Paese e ne ha ritratto elementi di grande preoccupazione.

Due manovre e mezzo sono state immolate senza risultati al drago della speculazione, che evidentemente non crede più a una classe politica che continua purtroppo a dare l'impressione di pensare prima di tutto alla sua sopravvivenza.

Nelle ultime settimane, di fronte all'evidenza di una crisi che peggiorava giorno dopo giorno, si è proceduto con interventi incerti e contraddittori, restituendo ai mercati l'immagine l'immagine di un Paese paralizzato dalla incapacità di affrontare in modo adeguato i problemi e di rivolgere lo sguardo a un orizzonte più lontano delle prossime elezioni.

La C.N.A., come Associazione e come parte attiva di Rete Imprese Italia, a inizio estate, aveva chiesto di intervenire con tempismo e con coraggio, prestare attenzione e valutando anche soluzioni, non semplici ma possibili, che potessero sostenere la ripresa.

Le risposte sono state manovre confuse e approssimative, ripetutamente corrette in corso d'opera, ma composte in massima parte da nuove entrate, dirette e indirette, palesi e occulte.

Nei giorni scorsi, dietro l'incalzare degli eventi e per evitare che la situazione precipitasse in modo irrimediabile, sono state apportate ulteriori emendamenti ed è stato, in particolare, deciso di aumentare l'IVA : era una delle misure originariamente inserite nelle clausole di salvaguardia, si è stati costretti a giocarsela per dare in pasto ai mercati qualcosa di concreto e tangibile, ora il nostro Paese ha l'aliquota ordinaria più elevata d'Europa, la sua applicazione rischia di generare ulteriori effetti depressivi su redditi, consumi e crescita.

Su questa misura è forte la preoccupazione della Presidenza C.N.A. di Varese, per gli effetti negativi che potrà generare ma anche perché appare una misura per fare cassa nell'immediato ed è svincolata, come invece doveva essere nell'ipotesi di revisione fiscale, da interventi armonizzati sulla tassazione generale.

Aumentare l'imposizione indiretta lasciando inalterata quella diretta (che in realtà, con il taglio lineare di deduzioni e detrazioni è anch'essa destinata a crescere ...) significa mettere le mani nelle tasche dei contribuenti, oltretutto penalizzando quelli con minori redditi.

La C.N.A. di Varese è per altro convinta che il Paese mantiene ancora delle enormi potenzialità e, se opportunamente stimolato e governato, potrà riprendere a crescere.

Per poterlo fare, però, sarebbe importante individuare, con urgenza e precisione, tutte le voci di spesa da tagliare partendo dai livelli di governo e dalle innumerevoli duplicazioni dei centri di costo; aumentando la produttività della spesa pubblica che è indispensabile mantenere; intervenendo da subito sul cantiere sempre aperto della previdenza, una questione sulla quale è immorale fare speculazioni di parte ; assumendo impegni seri e riscontrabili per il contenimento del deficit e per la riduzione del debito.

Ma per poterlo fare è anche necessario credere nel rilancio del sistema Paese e lavorare di conseguenza per rimmetterlo in moto, per ridare slancio ai consumi, agli investimenti ed alle esportazioni seguendo linee e priorità concordate con tutte le parti sociali, per assicurare condivisione e raggiungimento degli obiettivi.

Non è semplice, ma occorre entrare nell'ordine di idee che esistono provvedimenti che avrebbero un impatto benefico sull'economia senza costare un Euro di investimento : basti pensare a quante migliaia di società pubbliche potrebbero essere accorpate, razionalizzate e privatizzate per rendersi conto che sarebbe possibile alleggerire il bilancio dello Stato da costi improduttivi e ricavare le risorse che servirebbero per sostenere la crescita.

Servirebbe una classe politica forte e coraggiosa, molto diversa da quella che ha fornite, nelle ultime settimane, ripetute prove di insipienza alimentando indirettamente la speculazione e chiamando i soliti noti a pagare il conto : l'Associazione e le imprese associate continuano a crederci con l'ottimismo della ragione, ma si ritrovano ad essere sempre più delusi e disincantati.